

*Boll. Ass. Romana entomol.*, XXXIII, 1978.

M. DACCORDI (\*) S. RUFFO (\*)

SULLA PRESENZA DEL GENERE *MACROPLEA*  
SAMOUELLE IN ITALIA

(Coleoptera, Chrysomelidae, Donaciinae)

M. DACCORDI (\*) S. RUFFO (\*)

SULLA PRESENZA DEL GENERE *MACROPLEA*  
SAMOUELLE IN ITALIA

(Coleoptera, Chrysomelidae, Donaciinae)

La presenza del genere *Macroplea* Samouelle (= *Haemonia* Dejean) nella fauna italiana è stata fino ad ora oggetto di molte incertezze. Le citazioni che noi possediamo, infatti, sono poche e malsicure dato che i reperti cui esse si riferiscono sono, o erano ritenuti, praticamente incontrollabili.

Bertolini (1872), per primo, citò per la Toscana *Haemonia curtisi* Lac., nome corretto, nel successivo catalogo del 1899, in *H. mutica* F. var. *curtisi* Lac., ma non sappiamo su quale materiale egli abbia basato tale citazione. A causa dell'incertezza del reperto Porta (1934) considerò la specie fra quelle di dubbia presenza in Italia, mentre in precedenza (Porta, 1911) aveva espresso l'opinione che si potesse trattare di *H. appendiculata* Panzer. La discussione fatta in proposito da tale autore dimostra che egli non aveva chiara conoscenza della distinzione fra *Macroplea appendiculata* e *mutica*, dato che considera la var. *curtisi* sinonimo della *appendiculata*, mentre essa lo è della *mutica* (cfr. Clavareau 1913, Jolivet 1970). Reitter nel 1910 descrisse *Macroplea kraussei* su di un esemplare trovato nel Riu Maiori presso Asuni in Sardegna. Tale specie è stata diversamente interpretata dagli autori successivi. Porta nel 1911 avendo potuto esaminare un esemplare, da lui considerato tipico, ritenne che la *kraussei* dovesse « ...riferirsi alla var. *curtisi*, vale a dire all'*appendiculata*, da cui differisce per caratteri di trascurabile importanza... ». Reitter (1920), invece, nelle tabelle di determinazione dei Donaciini paleartici, la conferma come buona specie e come tale la ritroviamo citata anche in Luigioni (1929), in Porta (1934) ed in Monros (1959) il quale tuttavia le assegna una patria erronea: Finlandia! Sempre con il nome di *Haemonia kraussei* la specie fu nuovamente citata da Lostia (1939) per una seconda località sarda: Rio Mannu presso il ponte di Assemini, luglio 1938, fra le radici di *Myriophyllum spicatum* L. Clavareau (1913), Goecke (1960) e Jolivet (1970), infine, la considerano sinonimo della *M. mutica*.

Per completare il panorama delle conoscenze, alquanto confuse, sulle *Macroplea* italiane, ricordiamo che Porta (1934) cita fra le specie di

---

(\*) Museo Civico di Storia Naturale, Lungadige Porta Vittoria, 9 - 37100 Verona.

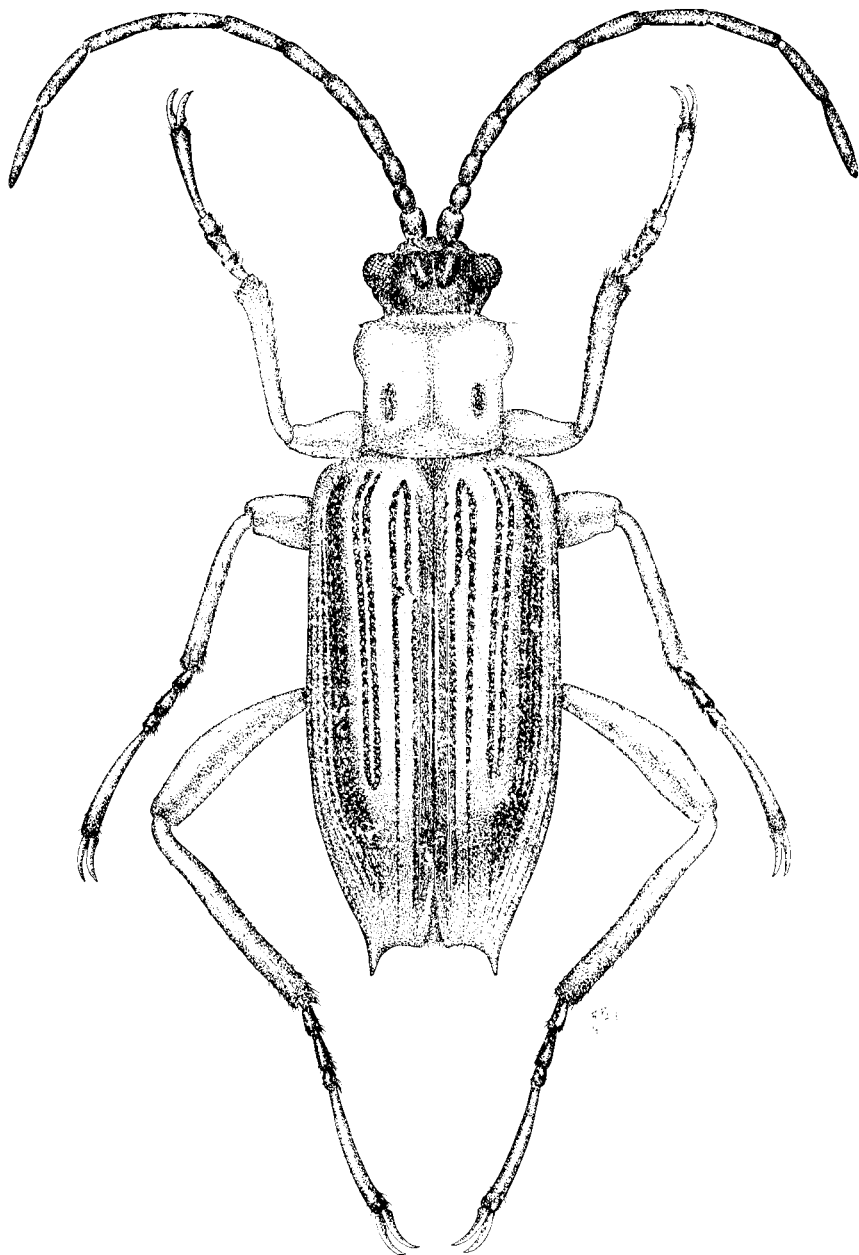


Fig. 1 — *Macroplea mutica* F. ♂, Capo di Monte, Lago di Bolsena.

incerta presenza in Italia la *M. appendiculata*, asserendo che essa è stata dubitativamente indicata per l'Alto Adige. Non ci è noto in base a quale segnalazione tale autore abbia potuto fare questa affermazione. La specie, del resto, non è citata nel recente catalogo sui Coleotteri dell'Alto Adige (von Peez e Kahlen, 1977).

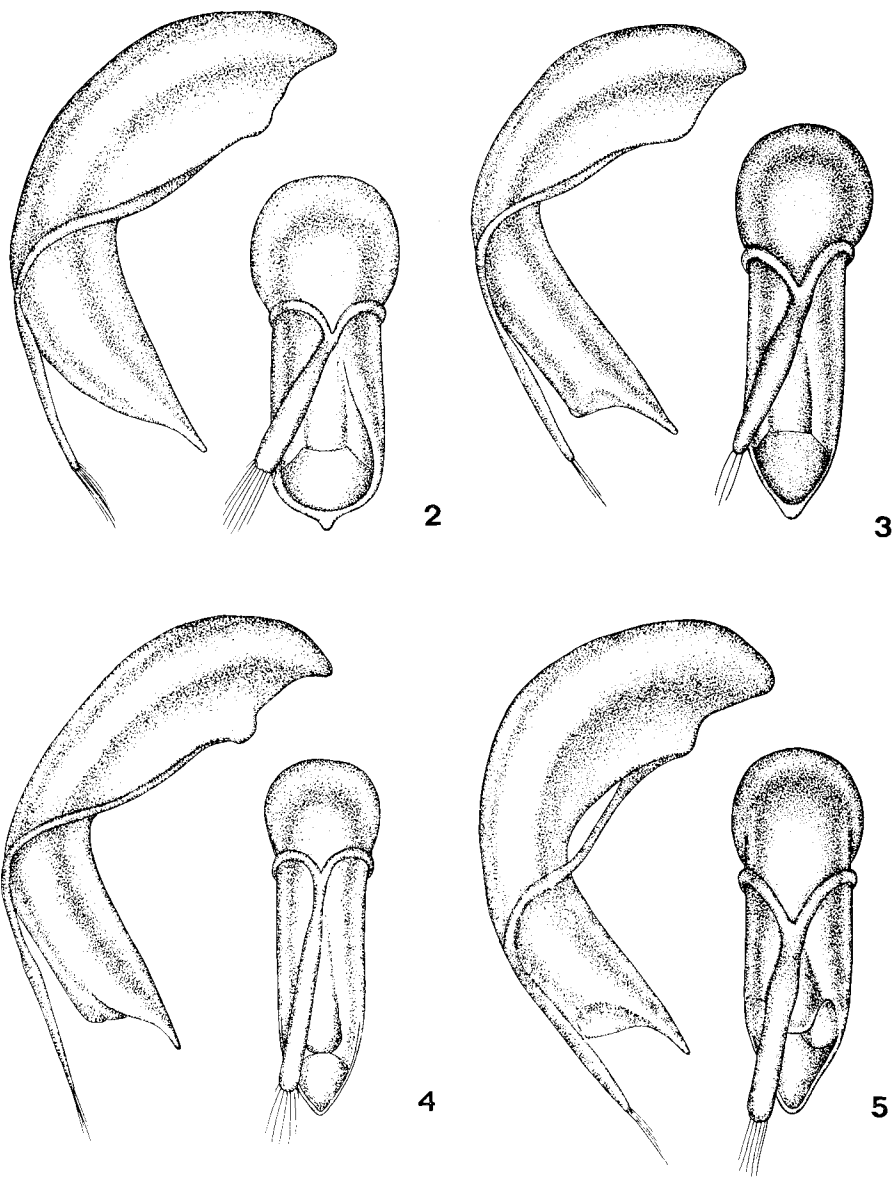
Di fronte a tante incertezze uno di noi, in un lavoro di carattere biogeografico, in collaborazione con C. Baroni Urbani e A. Vigna Taglianti e tuttora in corso di stampa, non ritenne di avere elementi sufficienti per considerare con sicurezza *Macroplea* fra i Donaciini italiani.

Il recente fortunato ritrovamento di una serie di esemplari di *Macroplea* in laghi laziali ci ha spinto a riconsiderare il problema ed a tentarne una messa a punto, soprattutto per quanto riguarda la fauna italiana.

Il materiale in oggetto proviene da Capo di Monte, Lago di Bolsena (Viterbo), 4 ♂♂, 9-III-1975, leg. F. Marozzini e da Anguillara, Lago di Bracciano (Roma), 3 ♂♂, 1 ♀, 8-III-1975, leg. F. Marozzini. Siamo molto grati al sign. Franco Marozzini per il dono di tale materiale (5 ♂♂, 1 ♀ nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Verona; 1 ♂ nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Milano; 1 ♂ nella collezione Daccordi) che finalmente ci consente di accertare la presenza in Italia del genere *Macroplea*.

In base alle notizie forniteci dal raccoglitore gli esemplari sono stati trovati fuori dall'acqua, tra i detriti spiaggiati lungo le rive dei due laghi e dovevano essere sfarfallati di fresco come è dimostrato dalla relativa flessibilità dei tegumenti e dal loro colore giallo verdognolo chiaro.

Lo studio del materiale ci permette di attribuirlo con certezza a *Macroplea mutica* F. Il carattere che convalida questa determinazione è, anzitutto, la conformazione dell'edeago (fig. 4). La comparazione con una buona serie di esemplari del Nord Europa: Svezia, Norvegia, Finlandia, coste tedesche del Baltico, Belgio (Museo di Verona, Museo di Budapest, collezione Daccordi) dimostra sotto questo aspetto la quasi perfetta identità degli esemplari italiani con quelli del Nord Europa. Buoni caratteri per l'attribuzione a *M. mutica* sono inoltre la statura relativamente piccola (♂ 4,9-5,2 mm, ♀ 6,2 mm), le interstrie delle elitre poco o affatto elevate, minutamente rugose, con peluria gialla piuttosto lunga e fitta, per cui le elitre appaiono meno brillanti che in *M. appendiculata*, specie di più grande statura ed a tegumenti più lucidi. I femori sono interamente gialli e non presentano la parte distale strettamente orlata di bruno. In relazione a tale carattere va tuttavia detto che, benché dato da parecchi autori come uno di quelli che distinguono la *mutica* dalla *appendiculata*, esso non è sempre presente in quest'ultima specie; noi abbiamo veduto, ad esempio, alcuni esemplari di *appendiculata* di Reims (Francia) con femori interamente gialli. Le spine distali esterne delle elitre sono piuttosto allungate, con base non molto larga (fig. 7); per tale carattere gli esemplari italiani differiscono da quelli nordici nei quali, di norma, le spine elitrali sono più corte, con base

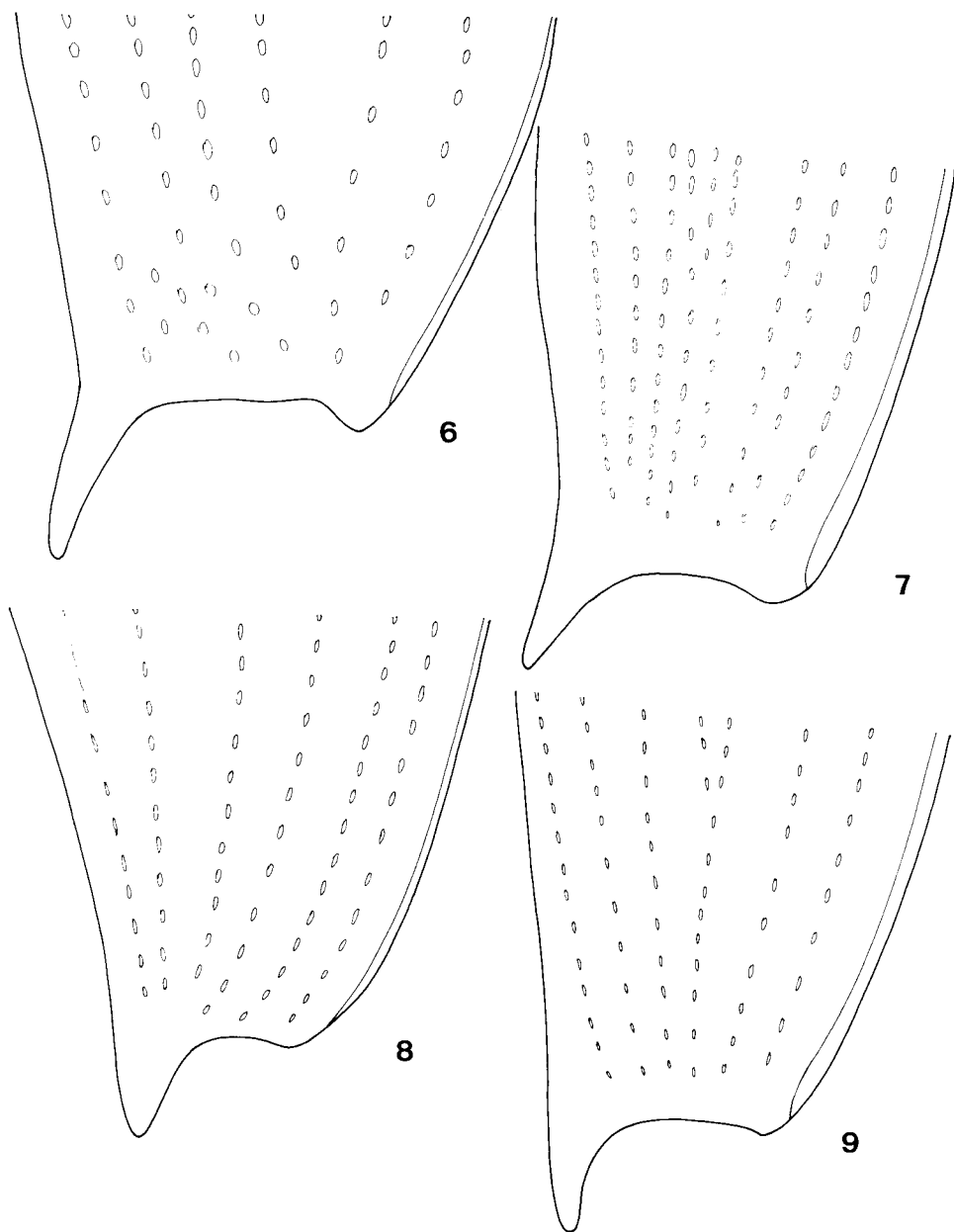


Figg. 2-5 — Eedeagi di: 2, *Macroplea appendiculata* Panzer (Finlandia); 3, *M. mutica* F. (Eisleben, Germania); 4, *M. mutica* (Capo di Monte, Lago di Bolsena); 5 *M. mutica* (= *kraussei* Reitter) (Riu Maiori, Asuni).

più larga. La forma delle spine elitrali è proposta da vari autori come uno dei caratteri distintivi più importanti tra *mutica* (con spine più corte e più larghe alla base) ed *appendiculata* (con spine più lunghe, acuminata e più strette alla base). Si deve tuttavia dire che anche tra gli esemplari nordici di *M. mutica* si osservano talora individui con spine più allungate; noi abbiamo veduto, ad esempio, un ♂ di Tvärminne, Henriksberg (Finlandia), leg. H. Lindberg (coll. Daccordi) perfettamente identico anche sotto questo aspetto a quelli di provenienza italiana. Un altro particolare per cui il nostro materiale differisce lievemente dalle *mutica* nordiche riguarda il rapporto di lunghezza tra 1° e 2° articolo dei tarsi posteriori. Secondo gli autori in *appendiculata* il 1° è distintamente più corto del 2° (ciò che confermiamo per il materiale di questa specie da noi esaminato), mentre in *mutica* il 1° sarebbe subeguale al 2°. Negli esemplari laziali il 1° tarsomero posteriore è sempre un po' più corto del 2°, anche se la differenza non è mai così evidente come in *appendiculata*.

Aggiungiamo che anche a questo riguardo una certa variabilità si osserva pure tra gli esemplari nordici; riteniamo pertanto che tale carattere vada valutato con una certa prudenza. Per quanto riguarda il colore, il pronoto è giallo con tenui sfumature rossicce e con due macchie discali allungate, nerastre (in un esemplare le macchie sono mancanti); le elitre sono gialloverdognole, con sutura estesamente annerita per tutta la sua lunghezza, le strie di punti sono tutte annerite; le zampe interamente gialle, i primi tre tarsomeri sono in parte bruno rossicci, il quarto tarsomero giallo è distalmente brunastro. Tale forma cromatica corrisponde abbastanza bene alla cosiddetta var. *curtisi* Lac. (fig. I). L'attribuzione del materiale laziale a *Macroplea mutica* ci ha indotto a riesaminare anche la *Macroplea kraussei* Reitter di Sardegna. Per la cortesia del conservatore del Museo Zoologico di Eberswalde (Germania, Repubblica Democratica), che ringraziamo sentitamente, ci è stato possibile vedere un esemplare ♂ di questa specie corredato dell'indicazione « Asuni - Sardinia Krausse 2te Expl. » e con un secondo cartellino munito della scritta « unicum ». Non riteniamo che tale esemplare possa essere considerato con sicurezza l'holotypus della specie, anche se Reitter afferma di aver basato la descrizione su un solo esemplare. La nostra incertezza deriva dal fatto che quello da noi veduto non corrisponde del tutto alla descrizione originale. Sospettiamo perciò che in realtà Krausse abbia raccolto non uno, ma due esemplari, di cui uno inviato a Reitter per la determinazione (e per quanto ci consta ormai non più presente nella collezione dell'autore ora presso il Museo di Budapest), ed il secondo, trattenuto a suo tempo da Krausse, poi passato nella collezione von Heyden che è quello ora esistente ad Eberswalde e da noi esaminato. Per gentile tramite del prof. R. Stefani abbiamo anche potuto esaminare l'esemplare trovato da Lostia ad Assemini ed ora gelosamente conservato presso l'Osservatorio delle Malattie delle piante di Cagliari.

Lo studio di questi due esemplari ci consente di confermare che la



Figg. 6-9 — Dente apicale di elitra sinistra di: 6, *Macroplea appendiculata* Panzer (Finlandia); 7, *M. mutica* F. (Capo di Monte, Lago di Bolsena); 8, *M. mutica* (= *kraussei* Reitter) (Riu Maiori, Asuni); 9, *M. mutica* (Eisleben, Germania).

*M. kraussei* è senz'altro sinonimo della *M. mutica*. L'edeago dell'individuo di Asuni (fig. 5) è perfettamente corrispondente a quello della *mutica*. Il carattere cui Reitter aveva dato particolare rilievo per la distinzione della specie, e cioè l'apice suturale delle elitre arrotondato, non angoloso, effettivamente esistente nell'esemplare esaminato (fig. 8), rientra, come abbiamo potuto constatare, nella variabilità della *mutica*; un individuo con tale carattere l'abbiamo infatti veduto della Germania. Inoltre l'esemplare sardo di Assemini è, sotto questo aspetto, perfettamente normale ed identico alle *mutica* nordeuropee e laziali. Il colore degli esemplari della Sardegna e del Lazio è abbastanza simile: pronoto giallo con sfumature rossicce più intense e con due macchie nerastre discali (tali macchie mancano nell'esemplare di Asuni); elitre giallo chiare, sutura annerita poco addietro lo scutello, punti delle strie più esterne, anneriti sul fondo; zampe interamente giallo chiaro compresi i tarsi.

Lo studio degli esemplari sardi ci ha spinto a riconsiderare anche le poche citazioni di *Macroplea* per il Nord Africa. Nel 1893 Théry comunicava alla Società Entomologica di Francia la notizia della cattura a volo di un esemplare di *Haemonia equiseti* F. (= *appendiculata* Panz.) a Saint Charles in Algeria; nella stessa occasione Bedel riferiva di ritenere che tale reperto fosse invece identificabile come *H. mutica* e comunicava che un altro individuo della medesima specie era stato raccolto da Henon in Algeria sui monti Edough, molto vicini a Saint Charles. Queste citazioni di *Macroplea* per il Nord Africa sono state recentemente riprese da Jolivet (1968) il quale però le attribuisce tutte, non si comprende in base a quale motivo, a *Macroplea appendiculata*, affermando inoltre che tale specie dovrebbe essere presente anche nei laghi del Marocco. Le ricerche da noi fatte per poter controllare i reperti nordafricani ci hanno permesso di ottenere in esame dal Museo di Storia Naturale di Parigi, per la cortesia della collega dr.ssa N. Berti che ringraziamo sentitamente, un esemplare etichettato « Edough, coll. Théry », probabilmente lo stesso catturato da Henon e citato da Bedel (1893). Si tratta fortunatamente di un ♂, praticamente identico agli esemplari sardi e corrispondente per tutti i caratteri, compresi quelli dell'edeago, a *Macroplea mutica*. È probabile quindi che anche gli altri reperti di *Macroplea* per l'Algeria ricordati da Théry e da Bedel (1893) siano riferibili alla medesima specie, mentre ci pare molto dubbia la presenza in Nord Africa di *Macroplea appendiculata*.

Con ciò resta definitivamente confermata la presenza nell'area mediterranea (Lazio, Sardegna, Algeria) di *Macroplea mutica*. Dobbiamo a questo punto osservare che, a parte le lievi differenze morfologiche rilevate negli esemplari mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, esiste tra essi una netta diversità di carattere ecologico e biologico. Tutti gli autori sono, infatti, concordi nell'affermare che nell'area nord-europea *Macroplea mutica* è costantemente specie di acque salate e salmastre, legata ad idrofite alobie dei generi *Zostera*, *Ruppia*, *Zannichellia*, oltre che a *Potamogeton (pectinatus, marinus)* e a *Myriophyllum*

sp. (cfr. ad es. Jolivet 1952). Dei pochi reperti mediterranei due, quelli laziali e sardi, sono invece di acque dolci interne; su quelli nordafricani nulla ci è noto ma supponiamo che siano anch'essi relativi ad acque dolci. Circa le piante ospiti possediamo l'unica osservazione di Lostia (1939) che riferisce di aver trovato la specie fra le radici di *Myriophyllum spicatum*. Francamente non è possibile per ora, su così sporadici ritrovamenti, attribuire un preciso significato a tale differenza di comportamento tra le popolazioni nordeuropee e quelle mediterranee di *Macroplea mutica* che, oltretutto, apparirebbero anche alquanto disgiunte. Va tuttavia osservato che Szekessy (1941) ha descritto per il lago Balaton (Ungheria) una subsp. *balatonica* della *Macroplea mutica*. Per la cortesia del collega prof. Z. Kaszab abbiamo potuto esaminare l'holotypus ed alcuni paratypi ♂ ♀ di tale razza. Essi sono, nel complesso, ben poco differenziati dalla *mutica* tipica; le diversità nella forma del pronoto citate da Szekessy sono, a parer nostro, del tutto inconsistenti; anche l'edeago è identico a quello della *mutica* tipica. Saremmo perciò dell'avviso che la subsp. *balatonica* non sia una razza valida. La popolazione del Balaton differirebbe da quelle nordeuropee solamente per il fatto di vivere in acque dolci interne, su *Myriophyllum spicatum*, come nel caso delle popolazioni laziali e sarde. Ricordiamo ancora che al di fuori dell'area nordeuropea la *mutica* è stata citata per il Mar Caspio (Weise 1893). Tale reperto è ricordato anche da Lopatin (1977) il quale ne aggiunge altri relativi alla Russia asiatica (Uzbekistan e Kirghisia). Una parola definitiva sul problema della *Macroplea mutica* potrà essere detta soltanto con ulteriori reperti che possano consentire di definire con maggior precisione sia la distribuzione geografica sia la biologia e l'ecologia di questa specie apparentemente così rara.

Concludendo, per quanto riguarda la fauna italiana possiamo per il momento confermare soltanto la presenza di *Macroplea mutica* F. (= *kraussei* Reitter) nel Lazio ed in Sardegna; in questa luce è probabilmente esatta anche la vecchia citazione per la Toscana fatta da Bertolini (1872, 1899). Per ora invece non confermabile, ma non inverosimile, è il dato di *Macroplea appendiculata* Panzer per l'Alto Adige. La specie è stata citata per la Svizzera: laghi di Zurigo, di Pfäffik, di Costanza, di Ginevra (Stierlin 1867, 1883). Noi stessi ne abbiamo veduto 1 ♂ 1 ♀ di Schaffhausen (coll. Reitter, Museo di Storia Naturale di Budapest). La specie è sicuramente presente anche in Austria: Vienna, in rami morti del Danubio (Redtenbacher 1874, Franz 1974). Noi ne abbiamo esaminato 1 ♂ 1 ♀ etichettati «Wien - Prater, C. Mandl» (coll. Museo di Storia Naturale di Verona). La sua presenza anche nel territorio alpino italiano è, quindi, abbastanza probabile.

RINGRAZIAMENTI. Ringraziamo cordialmente l'amico Roberto Pace per i disegni da lui eseguiti con la consueta cortesia.

#### RIASSUNTO

In base ad una serie di esemplari provenienti da due laghi laziali (Bolsena e Bracciano) gli autori confermano la presenza in Italia di *Macroplea mutica* F. Lo studio

di due esemplari della Sardegna permette di considerare *M. kraussei* Reitter sinonimo di *M. mutica* F. Anche un esemplare dell'Algeria risulta appartenere a *M. mutica*, unica specie che, pertanto, può essere data per ora sicuramente presente nell'area mediterranea. In tale area la specie pare legata alle acque dolci, mentre nelle regioni nordeuropee abita le acque salmastre e vive su piante alobie. La subsp. *balatonica* Szekessy, pure vivente in acque dolci, sembra morfologicamente indistinguibile dalla forma nominale.

## SUMMARY

*On the genus Macroplea Samouelle in Italy (Coleoptera, Chrysomelidae, Donaciinae).*

In the present paper the presence in Italy of *Macroplea mutica* F. is confirmed basing on specimens from Central Italy (Bolsena lake and Bracciano lake). The synonymy: *M. kraussei* Reitter = *M. mutica* F. is confirmed. *M. mutica* is reported also from Algeria.

In mediterranean area this species seem associated with fresh water, while in north Europe lives in brackish water on alobious plants.

*M. mutica balatonica* Szekessi, living in fresh water, does not seem to be morphologically distinguishable from the nominal form.

## BIBLIOGRAFIA

- BARONI URBANI C., RUFFO S., VIGNA TAGLIANTI A., 1977. Materiali per una biogeografia italiana fondata su alcuni generi di Coleotteri Cicindelidi, Mem. Soc. Ent. It. (in corso di stampa).
- BEDEL M., 1893. (*Haemonia mutica* F.), Bull. Soc. Ent. France, LXII: 178.
- BERTOLINI DE S., 1872. Catalogo sinonimico e topografico dei Coleotteri d'Italia. Firenze: 1-263 (cfr. pag. 215).
- BERTOLINI DE S. 1899. Catalogo dei Coleotteri d'Italia. Siena: 1-144 (cfr. pag. 111).
- CLAVAREAU H., 1913. Coleopterorum Catalogus: Chrysomelidae Sagrinae, Donaciinae, Orsodacninae, Criocerinae. Berlin, LI: 1-103 (cfr. pag. 13-16).
- FRANZ H., 1974. Die Nordost-Alpen im Spiegel ihrer Landtierwelt, Bd. IV: 1-707 (cfr. pag. 386).
- GOECKE II., 1960. Monographie der Schilfkäfer III. Die Gattungen und Arten der Donaciinae (Col. Chrys.) und ihre Verbreitung. Ent Blätter, LVI: 2-19.
- JOLIVET P., 1952. Les Chrysomèles rares de la Belgique. Les Naturalistes Belges: 92-93, 3 figg.
- JOLIVET P., 1968. Les Donaciinae de l'Afrique du Nord. Bull. Mens. Soc. Linn. Lyon., XXXVII: 305-315, 8 figg.
- JOLIVET P., 1970. Coleopterorum Catalogus, Supplementa: Donaciinae. Gravenhage LI: 1-71 (cfr. pag. 42-48).
- LOPATIN I., 1977. Chrysomelidae dell'Asia media e del Kazakhstan (in russo). Accademia delle Scienze dell'URSS, CXIII: 1-269 (cfr. pag. 54).
- LOSTIA U., 1939. Una nuova varietà di *Asida lostiae* All. e coleotteri non ancora citati di Sardegna. Boll. Soc. Ent. It. LXXI: 61-63.
- LUIGIONI P., 1929. I Coleotteri d'Italia. Mem. Pontif. Accad. Sc. Roma: 1-1160 (cfr. pag. 772).
- MONROS F., 1959. Los generos de Chrysomelidae (Coleoptera). Opera Lilloana III: 5-336 (cfr. pag. 117-118).

- PEEZ VON A. - KAHLEN M., 1977. Die Käfer von Südtirol. Innsbruck: 1-525 (cfr. pag. 396).
- PORTA A., 1911. Revisione dei Donaciini italiani. Riv. Col. Italiana, IX: 148-189.
- PORTA A., 1934. Fauna Coleopterorum Italica, vol. VI. Piacenza: 1-415 (cfr. pag. 273).
- REDTENBACHER L., 1874. Fauna Austriaca. Die Käfer, III Aufl., Bd. II, Wien: 1-571 (cfr. pag. 443).
- REITTER E., 1910. Due nuovi coleotteri della Sardegna. Riv. Col. Italiana. VIII: 115-116.
- REITTER E., 1920. Bestimmungs-Tabellen der Europaeischen Coleopteren. Chrysomelidae, Donaciini. Wiener Ent. Zeitung, XXXVIII: 21-43.
- STIERLIN G., 1867. Fauna Coleopterorum Helvetica, II Teil, Schaffhausen: 1-372 (cfr. pag. 313).
- STIERLIN G., 1883. Zweiter Nachtrag zur Fauna Coleopterorum Helvetica. Denkschriften der Schweizerischen Gesellschaft für die gesammten Naturwissenschaften, XXVIII: 1-98 (cfr. pag. 86).
- SZEKESY V., 1941. *Haemonia mutica balatonica* nov. subsp. (Coleoptera Chrysomeliade). Fragm. Faun. Hungarica, IV; 21-22.
- THÈRY A., 1893. (*Haemonia equiseti* F.). Bull. Soc. Ent. France, LXII: 178.
- WEISE J., 1893: Naturgeschichte der Insecten Deutschlands. Coleoptera Chrysomelidae. Berlin VI: 1-1161 (cfr. pag. 10-14).